

Templari, Cavalieri, Architetture nella Sardegna medioevale

Ricerche A.R.S.O.M. 2013

A cura di Massimo Rassu



Condaghes

Templari, Cavalieri, Architetture nella Sardegna medioevale

Ricerche A.R.S.O.M. 2013

a cura di
MASSIMO RASSU



Condaghes

Immagini di copertina: L'arresto dei Templari (dal manoscritto *Chroniques de France ou de St. Denis*, British Library, Royal 20 C. VII, f.42v); fotografia della Croce di Malta nella chiesa di San Leonardo de Siete Fuentes (Santu Lussurgiu, OR).

Grafica di copertina a cura di Solter.

Collana "Quaderni"

Aa. Vv. (a cura di Massimo Rasso)

Templari, Cavalieri, Architetture, nella Sardegna medievale

ISBN **978-88-7356-232-0**

© 2013 Condaghes – Tutti i diritti riservati

Condaghes S.r.l. – via Sant'Eulalia, 52 – I-09124 Cagliari (CA)

telefono e fax: + 39 070 659 542 – e-mail: info@condaghes.it

www.condaghes.it

Indice

Prefazione	pag.	7
1. Fabio Serafini	“	11
I giochi dei Templari		
2. Graziano Fois	“	23
Fonti sulla fine della signoria di Guelfo e Lotto della Gherardesca in Sardegna		
3. Massimo Rassu	“	39
Nuovi contributi alla ricerca sui Templari in Sardegna		
4. Antonio Forci	“	53
La dissoluzione dei Templari, l'Ordine di Santa Maria di Montesa e la Sardegna ai tempi di Giacomo II, Alfonso IV e Pietro IV il Cerimonioso		
5. Adriano Pilia	“	63
Prima presenza dell'Ordine di Santiago in Sardegna		
6. Vito Ricci	“	73
Ordini religioso-militari a Bari tra XII e XV secolo		
7. Emanuele Melis	“	95
Alcuni spunti per una interpretazione storica del Cabreo del 1726 della Commenda di San Leonardo delle Sette Fontane di Sardegna		
8. Nicola Borghero	“	109
Analisi geoscientifica dei territori di proprietà dell'Ordine di Malta in Sardegna. Studio preliminare		
9. Marcello Schirru	“	125
Il monastero di Santa Lucia a Cagliari e l'architettura di clausura nella prima età moderna		

Ordini religioso-militari a Bari tra XII e XV secolo

VITO RICCI

Introduzione

La Puglia fu tra le regioni dell'Italia meridionale che vide una notevole presenza di insediamenti templari¹, ospitalieri² e teutonici³. Tale stanziamento trova giustificazione in alcuni motivi principali. La posizione della regione, da sempre crocevia tra Oriente ed Occidente, che offriva una serie di porti per l'imbarco verso la Terrasanta di crociati, pellegrini, armi e derrate alimentari; Barletta fu la sede principale (o tra le sedi principali) nell'Italia meridionale di tutti gli Ordini religioso-militari; in Puglia erano disponibili terre fertili e pascoli ove impiantare masserie e grancie per la produzione agraria e l'allevamento; si trovano importanti santuari meta di pellegrinaggi, come quello di San Nicola a Bari e quello di San Michele sul Gargano; era attraversata da una buona viabilità terrestre che da Roma portava a Brindisi (via Appia e via Traiana ancora funzionanti in epoca medievale).

1) RICCI VITO, *I Templari nella Puglia medievale*, Bari 2009.

2) PELLETTIERI ANTONELLA, "I Giovanniti nell'Italia Meridionale", in *Alle origini dell'Europa Mediterranea: l'Ordine dei Cavalieri giovanniti*, Atti del Convegno Internazionale (Castello di Lagopesole 25-26 giugno 2005), a cura di PELLETTIERI ANTONELLA, Firenze 2007, pp. 67-91 e SALERNO MARIAROSARIA, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Taranto 2001.

3) SCHUMACHER BRUNO, "Sulla storia della Balìa di Puglia dell'Ordine Teutonico", in *Archivio Storico Pugliese*, VII, 1954, pp. 10-23, FORSTREUTER KURT, "Per la storia del baliato dell'Ordine Teutonico in Puglia" (trad. a cura di P. L. Casarano), in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di PAONE MICHELE, vol. I, Galatina 1972, pp. 591-606, WIESER KLEMENS, "Gli inizi dell'Ordine Teutonico in Puglia", in *Archivio Storico Pugliese*, XXVI, 1973, pp. 475-487, HOUBEN HUBERT, "Die Landkomtüre der Deutschordensballei Apulien (1225-1474)", in *Sacra Militia*, 2, 2001, pp. 116-154, TOOMASPOEG KRISTIAN, "L'Ordine Teutonico in Puglia e in Sicilia" in *Atti del Convegno internazionale di studio, Torre Alemanna (Cerignola)-Mesagne-Lecce 16-18 ottobre 2003*, a cura di HOUBEN HUBERT, Galatina 2004, pp. 133-160.

Nella città di Bari tutti gli Ordini menzionati ebbero una loro fondazione (*domus*, precettoria, *kommende*) riconducibili alla presenza di un importante porto per l'imbarco verso la Terrasanta e poiché a Bari conduceva un tratto della via Traiana; inoltre dopo la traslazione delle reliquie di San Nicola di Myra (1087) era divenuta un'importante meta di pellegrinaggio⁴. Come si vedrà di seguito gli insediamenti degli Ordini militari erano ubicati nei pressi dell'attuale castello⁵, nella zona occidentale della città, laddove nel Medioevo vi era il porto, una posizione chiaramente strategica.

I Giovanniti e la commenda di Santa Caterina

Oltre ai porti per l'imbarco verso la Terrasanta, la Puglia forniva anche derrate alimentari grazie alle sue terre fertili. Per gli Ordini religioso-militari la Sicilia e la Puglia furono il granaio per la Terrasanta, senza le risorse alimentari prodotte nel Mezzogiorno le Crociate sarebbero state difficili se non addirittura impossibili⁶. Grazie a lasciti e donazioni tali Ordini videro accrescere i propri beni in Puglia, la cui cospicua presenza fu spesso all'origine di nuovi insediamenti. Molto spesso le loro case ebbero delle controversie con il clero locale o di altri Ordini religiosi, che vedevano in essi dei pericolosi "concorrenti". Anche a Bari si ha notizia di liti che videro coinvolti i Giovanniti e i Teutonici.

La presenza giovannita a Bari è assai remota e probabilmente legata al fatto che il capoluogo pugliese era uno dei principali porti d'imbarco per la Terrasanta e, al contempo, anche un'importante meta di pellegrinaggio⁷. Risulta difficile stabilire con certezza la prima notizia della presenza ospitaliera nella città di Bari. Nel 1113 con la bolla *Pie postulatio voluntatis* Pasquale II prese sotto la sua protezione l'Ordine giovannita e riconobbe fra' Gerardo

4) In una cronaca del XII secolo nella quale sono menzionati i porti pugliesi quello di Bari è così chiamato: *portus Sancti Nicholai de Baro*, cfr. "Gesta Henrici II et Ricardi I" in *MGH*, XXVII, pp. 129-130.

5) Edificato *semotum ad urbe* da Ruggero II nel 1132 cfr. LICINIO RAFFAELE, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994 (nuova edizione 2010), pp. 81-95.

6) HOUBEN HUBERT, "Templari e Teutonici nel Mezzogiorno normanno-svevo", in MUSCA GIOSUÉ (a cura di), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate: atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 2000*, Bari 2002, p. 288.

7) Un «*ospitali sancti Nicolay confessoris quod situm est in barina civitate*» è documentato nel 1095 e un «*ospitalium sancti Nicolai de civitate Bari*» nel 1101. Cfr. NITTI FRANCESCO (a cura di), *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, Codice diplomatico barese (CDB) vol. V, Trani 1902, fr. n. 3 e doc. n. 59. Cfr. SADA LUIGI, PAPA ANNA, *L'Hospitium Sancti Nicolai di Bari*, Bari 1988.

institutor ac prepositus Hierosolymitani Xenodochii con una serie di strutture presenti in Europa tra cui Bari, Otranto e Taranto per quanto riguarda la Puglia⁸. Stando alla bolla papale sembrerebbe che in queste città esistessero già nel 1113 degli *xenodochia* riconducibili all'Ordine di fra' Gerardo⁹. A dire il vero non c'è nessun documento che confermi l'esistenza dei sette *xenodochia* in Europa¹⁰. Molto probabilmente tali strutture in quel momento non erano in possesso dell'Ospedale e forse, se già esistevano, appartenevano in modo generico ed ambiguo a un movimento ispirato al Santo Sepolcro¹¹: infatti nel 1139 tale realtà era già ben radicata in Puglia con diverse chiese¹², mentre la prima documentazione di proprietà ospitaliere risale solo al 1147; inoltre, secondo Luttrell¹³, all'inizio del XII secolo non era ben chiara la distinzione tra Santo Sepolcro ed Ospedale, istituzioni sicuramente all'epoca collegate¹⁴. Il privilegio papale del 1113 fu una conferma generica in località, non solo pugliesi, che si trovano lungo degli itinerari percorsi dai pellegrini. A tal proposito scrive Toomaspoeg: «*À tort, on a vu dans cette lettre (la bolla del 1113, n. d. r.) la preuve de la présence des Hospitaliers en Italie du Sud: en réalité, la lettre ne fait qu'indiquer les voies de l'implantation de la nouvelle congrégation où un rôle essentiel est joué par les grands ports des Pouilles et de la Sicile... La voie à l'installation des futurs ordres militaires en Italie méridionale fut ainsi ouverte par Pascal II dès 1113 mais il fallut attendre encore plus de trente ans avant que cette décision ne se fut concrétisée.*»¹⁵. Secondo questo Autore le località menzionate nella bolla di Pasquale II forniscono delle indicazioni sulle linee di insediamento ed espansione dell'Ordine giovannita in Italia e in Europa, mostrando

8) TOOMASPOEG KRISTIAN, "L'organizzazione territoriale dell'ordine dei giovanniti", in PELETTIERI ANTONELLA (a cura di), *Alle origini dell'Europa Mediterranea: l'Ordine dei Cavalieri giovanniti*, Atti del Convegno Internazionale (Castello di Lagopesole 25-26 giugno 2005), Firenze 2007, pp. 44-45.

9) All'epoca l'unico ospedale attestato a Bari è quello annesso alla chiesa di San Nicola.

10) LUTTRELL ANTHONY, "Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno", in MUSCA GIOSUÉ (a cura di), *Il Mezzogiorno normanno-svevo*, cit., pp. 292-293.

11) Id., "Gli Ospedalieri italiani. Storia e storiografia", in *Studi Melitensi*, VI, 1998, p. 76.

12) Cfr. MIGNE JAUQUES PAUL, *Patrologia latina*, vol. 179, coll. 462-464.

13) LUTTRELL ANTHONY, "Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno", cit., p. 292.

14) Cfr. Id., "Ospedale e Santo Sepolcro in Puglia dopo il 1099", in *Il cammino di Gerusalemme Atti del II Convegno internazionale di studio: Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999*, a cura di CALÒ MARIANI MARIA STELLA, Bari 2002, pp. 477-484.

15) TOOMASPOEG KRISTIAN, *Le ravitaillement de la Terre sainte. L'exemple des possessions des ordres militaires dans le royaume de Sicile au XIIIe siècle in Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public. 33e congrès*, Madrid 2002, p. 145

l'importanza assunta dalle città portuali della Puglia e della Sicilia. Salerno¹⁶ prende come riferimento della presenza giovannita il 1187¹⁷ quando Giovanni Amerusius, regio barone di Triggiano, nel proprio testamento lasciava un calice d'argento ciascuno al «*magno hospitali Ierusalem*» e al «*Templo domini ipsius Ierusalem*» ossia agli Ospitalieri e ai Canonici regolari del Tempio del Signore e non ai Templari, come sostenuto da qualche Autore. Resta da capire se la donazione veniva fatta direttamente agli Ordini e quindi alle sedi centrali di Gerusalemme, come appare più probabile, oppure ai rispettivi insediamenti presenti a Bari. La prima attestazione documentata della presenza giovannita risale al 1269 quando fu data una «*provisio pro Hospitali Sancti Ioannis Hierosolimitani in Baro pro quandam domo*»¹⁸. In epoca angioina doveva essere una casa di piccole dimensioni, rispetto ad esempio a quella di Barletta, in quanto nei registri della cancelleria angioina è menzionata solo in questa circostanza, mentre si hanno moltissime attestazioni per quella di Barletta.

Verso la metà del XIV secolo risultano delle attestazioni relative ai beni posseduti nelle campine di Bari dai Giovanniti: nel 1341¹⁹: «*in loco s. Marie de Cripta iuxta arbores olivarum hospitalis Ierusalem s. Iohannis*»; tali beni vengono nuovamente ricordati in documenti di alcuni anni dopo nel 1346²⁰: «*in loco s. Marie de Cripta maiori iuxta olivas s. Iohannis Ierosolimitani*» e nel 1347²¹: «*in loco s. Marie de Cripta maiori in loco qui dicitur Insitetus iuxta arbores olivarum hospitalis Ierosolimitani s. Iohannis*». Nel 1366 abbiamo la prima attestazione di un precettore della *domus* barese. Con bolla magistrale del 21 gennaio 1366²² la casa di Bari veniva assegnata a fra' Domenico *de Alamania*, cavaliere campano, in sostituzione di fra' Berardo di Acquaviva che era stato promosso priore di Capua. Questo frate era figlio del conte di San Valentino e divenne priore di Capua dopo la morte di Isnardo de Albarno, era un frate sacerdote, come risulta dagli atti dell'inchiesta pontificia del 1373; all'epoca, secondo

16) SALERNO MARIAROSARIA, *Gli Ospedalieri*, cit., p. 64.

17) NITTO GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI, NITTI FRANCESCO (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, CDB I, Trani 1897, doc. n. 94. L'atto è del 1228, ma si tratta di una copia legale del testamento redatto nel 1187 fatta realizzare dall'arcivescovo di Bari *Marinus*.

18) FILANGIERI RICCARDO (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina (1265-1281)*, vol. II, Napoli 1951, n. 498, p. 130.

19) NITTI FRANCESCO (a cura di), *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)*, CDB vol. XVI, Trani 1941, doc. n. 125.

20) NITTI FRANCESCO (a cura di), *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: (1343-1381)*, CDB, vol. XVIII, Trani 1950, doc. n. 21.

21) IBIDEM, doc. n. 23.

22) Malta National Library, Archivio dell'Ordine di Malta (AOM), n. 319 f. 247v.

quanto affermato da un testimone aveva 31-38 anni, quindi nel 1366 doveva avere circa 24-31 anni. Morì prima del 1381, quando a Capua è attestato come priore Riccardo Caracciolo²³. Contemporaneamente al *de Alemaniam* gli venivano assegnate le case di Monopoli, anch'essa era tenuta da Berardo di Acquaviva, di Trani, di Ruvo e di Corato delle quali invece era titolare Ruggero *de Sansonisiis* che veniva trasferito alla SS. Trinità di Venosa: «*Frater Raymundus Berengarij etc. et nos Conventus Domus eiusdem, religioso in Christo nobis carissimo fratri Dominico de Alamaniam domus eiusdem salutem et sinceram in Domino caritatem. Ad illos libenter gratiosum nostrum favorem extendimus quos illo benemeritos reputamus ut refecti ex gracia et exhilarati ex honore suscepto ad promovenda Religionis nostre commoda libentius invigilent et ad virtutum studia fervencius animentur. Grata igitur fidedigna relatione percepta quod gratiarum largitor Dominus vos morum compositione, vite munditia et naturalj discretiva virtute dotavit, sperantes quod in commisso vobis regimine, favente Domino, vos fructus uberes a(l)laturum, baiulias sive domus de Bare et de Monopulo, Prioratus nostri Baroli, per translationem de eis factam de religioso in Christo nobis carissimo fratre Berardo de Aquaviva ad Prioratum Capue, ac eciam baiulias sive domus de Trane, Rovi et Curati, Prioratus prefati, per translationem de eis factam de religioso in Christo nobis carissimo fratre Rogerio de Sansonisijs ad preceptoriam Sante Trinitatis de Venusio*»²⁴. L'attribuzione a fra' Domenico *de Alamaniam* di ben cinque case contemporaneamente è sicuramente da far rientrare nel processo di riorganizzazione dell'Ordine avvenuto a cavallo tra Trecento e Quattrocento. Questa ristrutturazione territoriale comportò il passaggio dalle precettorie²⁵, strutture caratterizzate dalla presenza di una comunità di frati in tutto simile ad un convento degli altri ordini religiosi, alle commende, ovvero all'assegnazione dei beni ad un unico cavaliere che li aveva in godimento²⁶. Questo processo ebbe termine nella prima metà del XVI secolo. Questo frate campano²⁷, dai

23) SALERNO MARIAROSARIA, "Da domus a Sede priorale: l'evoluzione della fondazione giovanita capuana nei suoi aspetti giurisdizionali ed economici", in PELLETTIERI ANTONELLA, (a cura di), *Il Gran Priorato giovanita di Capua*, Matera 2008, pp. 78-79.

24) AOM, n. 319 f. 247v, edito in CAPOLONGO DOMENICO, *Storia di una commenda magistrale gerosolimitana: Cicciano, secoli XIII-XIX*, Roccarainola 2012, doc. n. 27, pp. 278- 279.

25) I termini precettoria e commenda sono sinonimi ed indicano una stessa realtà. Personalmente preferisco utilizzare il termine precettoria per il periodo XII-XIV secolo, ovvero quando nell'insediamento religioso-militare vi era una comunità di frati, e quello di commenda per il periodo successivo, quando scompare la comunità dei frati e i beni vengono attribuiti in godimento ad un unico cavaliere.

26) TOOMASPOEG KRISTIAN, *L'organizzazione territoriale*, cit., pp. 58-60.

27) Per un suo profilo biografico più dettagliato cfr. CAPOLONGO DOMENICO, *Storia*, cit., pp.

meriti notevoli visto che in un solo colpo ebbe ben cinque case, di seguito divenne molto importante, ottenne la prestigiosa precettoria di S. Stefano di Monopoli (1373-1377²⁸, poi nel 1382 e sino alla morte), le *domus* di Napoli e Cicciano (1378-1407) e la grande commenda di Cipro (1383-1386), fu anche governatore di Rodi (1409) e luogotenente magistrale. Tuttavia dobbiamo sottolineare che Domenico *de Alamania* quasi sicuramente non fu mai in Puglia presso le proprie *domus*. Era impegnato a Rodi, sede centrale dell'Ordine, ed era consuetudine amministrare le case tramite dei procuratori che non sempre gestivano al meglio le proprietà. Morì nel 1411.

Da un atto di vendita di alcune case datato 1373²⁹ apprendiamo l'ubicazione della *domus* giovannita nell'abitato di Bari: essa si trovava *in vicinia castris* ed è definita «*domum fratrum hospitalis Sancti Iohannis*». Essa era collocata, similmente agli insediamenti templare e teutonico, vicino al porto, a ridosso delle mura e di una porta cittadina (Porta castello); tuttavia resta difficile stabilire l'esatta ubicazione, molto probabilmente a sud o ad ovest della struttura castellare. È ricordata nuovamente l'anno successivo (1374³⁰) in una permuta di una casa con una vigna: la casa era «*iuxta domum hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani*»³¹. Gli Ospitalieri baresi nel 1378³² possedevano un oliveto in *loco Sancti Petri per lamam* («*olivias hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani*»).

Molto probabilmente i Giovanniti alla fine del XIV secolo abbandonarono il loro insediamento entro le mura di Bari e il loro centro principale in questa città divenne S. Caterina³³, ubicata *extra moenia* nella lama Lamasinata tra Bari e Modugno, molto probabilmente per meglio gestire le loro proprietà fondiarie. La complessa planimetria dell'insediamento³⁴, il grande sviluppo ipogeo delle

123-126 e pp. 134-137.

28) D'ITOLLO ANTONIO, *Storie di Abati e cavalieri*, Bari 2004, p. 267.

29) CANNATARO CORDASCO MARIA (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari (1343-1381)*, Codice diplomatico pugliese (CDP), vol. XXVIII, doc. n. 73.

30) IBIDEM, doc. n. 78.

31) In questo documento è menzionata una via, ma risulta illeggibile la denominazione. Tale elemento avrebbe potuto contribuire ad individuare l'ubicazione della *domus* ospitaliera.

32) CDP, vol. XXVIII, doc. n. 80.

33) CASTELLANO ANTONIO, DELL'AQUILA FRANCO, "La chiesa di S. Giovanni Battista, la commenda Gerosolimitana bitontina e il complesso ipogeo di Santa Caterina in Bari", in *Studi bitontini*, n. 1, aprile-agosto 1976, pp. 8-15, DELL'AQUILA CARLO, CAROFIGLIO FRANCESCO, *Bari extra moenia: insediamenti rupestri ed ipogei*, II, Schede, Bari 1985, pp. 32-42, GATTINI MICHELE, *I priorati, i baliaggi e le commende del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle province meridionali d'Italia prima della caduta di Malta*, Napoli 1928, pp. 41-42.

34) Esso esiste tuttora, sebbene versi in gravissimo stato di abbandono; purtroppo non è stato individuato il locale dove era la cappella.

grotte, con le varie utilizzazioni fanno capire come S. Caterina in passato fu un fiorente tenimento agrario e un centro di produzione olearia. Tale mansione inoltre era a non molta distanza dalla via Minucia-Traiana che da Bitonto portava ad Egnazia passando per Modugno, Ceglie, Rutigliano e Conversano. Questo tratto era ancora usato nel Medioevo, come testimoniato in un documento del 1203: «*iuxta viam anticam qua itur ad ipso Medunio in Celias*»³⁵. L'insediamento di S. Caterina è menzionato per la prima volta nel 1396³⁶, quando era *preceptor Sante Caterine Barenis* fra' *Matheus Brancarde*. Costui si era schierato con l'antipapa avignonese Clemente VII e per tale motivo il papa romano Bonifacio IX³⁷ scriveva al vescovo di Giovinazzo per privarlo della commenda di Bari e attribuirgliela, con la sua rendita di 500 fiorini, a fra' Pietruccio de Falco³⁸, titolare di nomina romana di Ruvo, Monopoli e Gravina. Non sappiamo se di fatto tale frate prese o meno possesso della commenda di Bari. Purtroppo il periodo dello Scisma di Occidente fu alquanto controverso, anche per quanto riguarda l'Ordine giovannita che subì al suo interno una spaccatura. Nel luglio 1406³⁹ è ricordata in un documento una casa a Bari appartenente alla precettoria giovannita in «*curti que est in vicinio Petri Palombi ... domum grancie sive preceptorie*». Si trattava di una controversia tra il precettore delle case giovannite di Bari, Bitetto, Gravina e Gioia fra' Matteo Blaccasio («*dominus frater Matheus Blactasius ordinis sacre domus Hospitalis Sancti Iohanni Ierosolimitani preceptor Bari, Bitecti, Gravine et Ioha*») e i canonici di S. Nicola circa l'opportunità di tagliare le foglie di una *arbore sicomorum* (potrebbe trattarsi di un gelso o di un fico) che minacciava la casa giovannita. Dei nobili, riuniti in tribunale arbitrale sulla scala della chiesa di S. Nicola *in porta que dicitur* di S. Eustrazio, emanavano una sentenza con la quale si riconosceva che le foglie del sicomoro non recavano alcun danno alla casa e non dovevano essere tagliate. In rappresentanza del precettore giovannita vi era «*fratre Simio de Botonto ordinis Sacre Domus Ho-*

35) NITTI FRANCESCO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo svevo (1195-1266)*, CDB vol. VI, Trani 1906, doc. n. 14.

36) SANTERAMO SALVATORE (a cura di), *Codice diplomatico barlettano*, III, Fasano 1988, doc. n. 323.

37) Molto probabilmente l'ingerenza del papa era dovuta alla morte avvenuta nel 1395 dell'anti-Gran Maestro Riccardo Caracciolo.

38) Questo cavaliere era schierato con l'anti-Gran Maestro Riccardo Caracciolo e partecipò al Capitolo tenuto a Napoli nel 1384, all'epoca era commendatore di Monopoli e Manfredonia e Riccardo Caracciolo gli confermava tali commende. Dai toni della bolla si comprende come fosse un fedelissimo dell'anti-Gran Maestro. Cfr. AOM, n. 281 ff. 49v-50r. Ringrazio per la segnalazione di questo documento Domenico Capolongo.

39) MAZZOLENI JOLE (a cura di), *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)*, CDP, vol. XXIII, Bari 1977, doc. n. 90.

spitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani». Resta da capire se il *Matheus Brancarde* documentato nel 1396 sia lo stesso cavaliere menzionato nel 1406 come *Matheus Blactasius*. In caso affermativo vorrebbe dire che alla fine prevalse l'obbedienza avignonese e la commenda restò a fra' Matteo nonostante l'intervento di Bonifacio IX. In un documento del 30 aprile 1410⁴⁰ è menzionata nuovamente la chiesa di S. Caterina: un oliveto nella lama *de Senape* confinava con le «*olivas Sancte Ecaterine Ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani*». A distanza di quattro anni, il nel 1414⁴¹, *Iohannes Caliecris* era amministratore della «*domus S. Caterine ordinis S. Iohannis Ierosolimitani*» e cedeva in affitto delle case in Bari tramite il suo procuratore Agostino Iaspidi. In questo periodo era commendatore di Bari fra' Pietruccio de Falco⁴²; costui era anche titolare delle case di Monopoli⁴³ (S. Giovanni) e di Corato (S. Vito) e in precedenza, nel 1396, era stato titolare di obbedienza romana di Monopoli, Gravina e Ruvo⁴⁴ e Bonifacio IX aveva assegnato a lui le rendite della precettoria di Bari. Molto probabilmente, con l'esaurirsi dello Scisma d'Occidente e il ricomporsi delle frattura interna all'Ordine con il Gran Maestro Filippo de Naillac e il capitolo del 1410, la commenda di Bari fu attribuita a Pietruccio de Falco, in virtù dell'assegnazione del 1396, mentre a Matteo Branchase (così è chiamato nel documento) fu lasciata la casa di Gioia (che possedeva già nel 1406) della quale risultava titolare sino al 1412 assieme alla casa di Mottola⁴⁵. A Pietruccio de Falco nel 1415⁴⁶ successe fra' Tommaso Grimaldi, titolare anche di Monopoli e Corato; a questi subentrò nel 1418 il napoletano Angelino Mossetola o Muscettola⁴⁷. Questo cavaliere, dopo aver abbandonato la sede di Bari, nel 1428 divenne Ammiraglio e poi capitano del Castello di S. Pietro e ricordato come uomo di grande valore.⁴⁸

40) CDP, vol. XXIII, doc. n. 98.

41) Archivio del Capitolo metropolitano di Bari, Fondo pergameneo, n. 398, regesto in CDB, vol. XV, doc. n. 217.

42) AOM, n. 338, f. 175r.

43) Nel 1395 era commendatore di Monopoli ed è menzionato in una bolla di Bonifacio IX con tale carica quando intervenne ad un'assemblea convocata a Roma dopo la morte dell'anti-Gran Maestro Riccardo Caracciolo («*Dominus Frater Petrucius de Falco preceptor Monopoli Priaratus Baroli*»): cfr. PAOLI SEBASTIANO, *Codice diplomatico del Sacro Militare Ordine gerosolimitano*, Lucca 1737, p. 106 e BOSIO GIACOMO, *Dell'istoria della sacra religione et illustrissima militia di S. Giovanni Gerosolimitano*, Seconda Parte, Libro IV, Roma 1629, p. 166.

44) SANTERAMO SALVATORE (a cura di), *Codice diplomatico barlettano*, III, Fasano 1988, doc. n. 323.

45) AOM, n. 338, f. 97r.

46) AOM, n. 338, f. 175r.

47) AOM, n. 342, f. 177v.

48) BONAZZI FRANCESCO, *Elenco dei cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione ai nostri giorni*, I, Napoli 1897, pp. 222-223.

Nel 1442⁴⁹ gli oliveti di S. Caterina di Bari furono dati a censo dal nobile Jacopo de Amberta nella veste di procuratore di Sergio Seripando, titolare del Baliaggio di S. Eufemia, nel Priorato di Capua, e della *domus* di Bari. Nel 1453⁵⁰ tale cavaliere napoletano era commendatore di Bari, Bitetto e Bitonto («*comendarius civitatis Barj Bitonti et Bitecti*») e aveva ricevuto la proroga circa il mantenimento di queste commende dal Gran Maestro dell'Ospedale fra' Giovanni de Lascito (Jean de Lastic, 1437-1454) in ossequio di alcune disposizioni emanate da papa Nicola V. Al contempo il Gran Maestro lo autorizzava ad affittare la commenda di Bitonto. Nel 1457⁵¹ aveva luogo una donazione di una piscina e di un terreno seminatorio fuori Bari nella contrada SS. Apostoli su cui gravava un censo *Hospitalis S. Iohannis Hierosolimitani* di S. Caterina grangia di quell'*hospitalis*. Successore di Seripando fu *Iohannes Alamanus de Belpucio* attestato nel novembre 1467⁵² che, oltre ad essere titolare della casa di Bari, lo era anche di quella di Bitonto e di Trani. Costui morì tra la fine del 1467 e i primi mesi del 1468⁵³ e la commenda fu assegnata a fra' Bernardo Gelardo Requesens⁵⁴ che risultava commendatore nel 1471. Questo frate catalano era titolare delle case di Trani, Bari, Bitonto e Bitetto ed è ricordato in alcuni atti notarili: il 26 novembre 1471⁵⁵ nominava un suo procuratore, il 29 ottobre 1475⁵⁶ cedeva alcuni terreni in Bitonto in enfiteusi e il 30 ottobre 1477⁵⁷ nominava suo amministratore l'abate Colecta Chyurelia, arciprete di Bari, sostituito poi da Giovanni Sebastiano de Cervera. In quest'ultimo atto è riportato: «*Bernaundus Giraldis de Requesens, miles ordinis s. Iohannis Hierosolimitani commendator Bari, Botonti et Trani*». Questo frate fu anche titolare della commenda magistratale di Cicciano (NA) tra il 1493 e

49) Biblioteca Nazionale di Bari, Fondo d'Addosio, ms. I/90, f. 344v.

50) Biblioteca Provinciale di Bari "De Gemmis", Fondo pergameneo De Gemmis, n. 29. Per il regesto FALCONIERI CLAUDIA (a cura di), *Regestario delle pergamene della Biblioteca provinciale De Gemmis di Bari*, Bari 1986, pp. 35-36.

51) Archivio del Capitolo metropolitano di Bari, Fondo pergameneo, n. 472, regesto in CDB, vol. XV, doc. n. 289.

52) Archivio di Stato di Bari (ASB), Archivi Notarili, Notai di Bitonto, Notaio Angelo de Bitritto, Protocollo notarile a.1467, 2/45, ff. 53r-53v.

53) ASB, Archivi Notarili, Notai di Bitonto, Notaio Pascarello de Tauris, anno 1468, f. 38v.

54) Bonazzi riporta il 1468 come anno di prima attestazione del Requesens come commendatore di Bari cfr. BONAZZI FRANCESCO, *Elenco dei Cavalieri*, cit., p. 268.

55) CARABELLESE FRANCESCO, *La Puglia nel secolo XV*, I, Bari 1908, pp. 82-83.

56) IBIDEM.

57) Archivio del Capitolo metropolitano di Bari, Fondo pergameneo, n. 542, regesto in CDB, vol. XV, doc. n. 359.

il 1501⁵⁸, quando fu promosso priore di Catalogna. Per qualche anno ancora tenne le commende nel Priorato di Barletta e nel 1503 vi rinunciò⁵⁹.

Nel 1494 era priore della *domus* il sacerdote fra' Nicola di Bari, ricordato in un episodio di sodomia avvenuto nella sacrestia della chiesa di S. Caterina e subito dal frate serviente *Iohanne de Villaçan*⁶⁰.

I Templari e la chiesa di S. Apollinare

In passato, a seguito degli studi di Bramato⁶¹, si è ritenuto che la *domus* templare fosse ubicata presso la chiesa di S. Clemente. Tale attribuzione è errata come sostenuto da Elm⁶² e da Imperio⁶³. Essa appartenne ai canonici regolari del Tempio del Signore (*Templum Domini*⁶⁴) e non ai Templari. *Purtroppo le notizie sui Templari provenienti dai principali archivi cittadini (Cattedrale, Basilica di S. Nicola) sono pressoché nulle. Da un documento datato 1262⁶⁵ apprendiamo che a Bari, sotto il regno di Manfredi, si presentò innanzi al regio giudice Petrus Apollonius, al notaio Bisanzio, a Nicolaus e Silvester cambiatori e a Johannes Nicolai, anch'egli pubblico notaio, fra' Gerardo precettore della casa e chiesa di S. Apollinare («frater Girardus preceptor domus ecclesie sancti Apollinariii site in territorio Bari»).* Tale frate mostrò una lettera patente regia suggellata con un sigillo in cera rossa dell'eccellentissimo re Manfredi. Nella lettera il sovrano svevo si rivolgeva a tutti coloro i quali esercitavano una qualche autorità religiosa o laica e li informava che a seguito delle suppliche di «*fra Alberto da Canelli, venerabile maestro delle case della milizia del Tempio*

58) CAPOLONGO DOMENICO, *Storia*, cit., pp.155-156.

59) AOM, n. 394, f. 144r.

60) SALERNO MARIAROSARIA, "Il Mezzogiorno d'Italia nei Liber consiliorum dell'Ordine gerosolimitano", in *Studi melitensi*, VIII, 2000, pp. 88-89 e pp. 97-98.

61) BRAMATO FULVIO, "I Templari in terra di Bari. Note e appunti per una storia dell'Ordine cavalleresco in Italia", in *Nicolaus*, n. 7, 1979, pp. 173-181 e Id., *Storia dell'ordine dei Templari in Italia. Le fonti*, Roma 1991, pp. 68-69, è stato poi ripreso da molti Autori sia a livello locale che nazionale.

62) ELM KURT, "Tempio, canonici del", in *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma 1997, vol. 9, col. 885.

63) IMPERIO LOREDANA, "Insediamenti templari in Puglia: attribuzioni e certezze", in *Atti del XX Convegno di Ricerche templari*, Barletta 7-8 settembre 2002, a cura della Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (LARTI), Latina 2002, pp. 80-83.

64) Si veda: ELM KURT, "Tempio, canonici del", in *Dizionario degli istituti di perfezione*, cit., vol. 9, col. 884-886.

65) MINIERI RICCIO CAMILLO, *I notamenti di Matteo Spinelli da Giovinazzo*, Napoli 1870, n. VII, pp. 203-204. Tale documento è riportato anche in appendice a IMPERIO LOREDANA, "Insediamenti templari", cit., pp. 89-90.

nel Regno, diletto consanguineo e fedele nostro» egli aveva preso sotto la propria protezione il summenzionato maestro, i frati e tutte le proprietà delle case del Tempio nel suo Regno. Il re decretava che nessuno molestasse in modo alcuno i frati dell'Ordine né tanto meno ne usurpasse i beni. Dal documento si apprende che fra' Gerardo esibiva la lettera di Manfredi a nome della *domus* e chiesa di S. Apollinare che dipendeva dalla casa madre della *Militia templi* e per tale motivo veniva a trovarsi sotto la protezione del sovrano svevo. Sono state fatte diverse ipotesi sull'ubicazione di tale chiesa. Il Masellis⁶⁶ scrive che si trattava di un monumento bizantino oggi scomparso che era ubicato a nord della città, nei pressi di via Napoli, nel tratto compreso tra la stazione marittima e "Marisabella". Ad avvalorare tale ubicazione vi era un tratto di strada denominato «*strada di Polinara*», evidente derivazione di Apollinare. Tale toponimo è citato in un documento del febbraio 1683. Secondo il Melchiorre⁶⁷ doveva essere ubicata nei pressi dell'attuale piazza Garibaldi, non molto distante dal luogo ove fu edificato intorno al 1614 il convento e la chiesa di S. Francesco da Paola, quindi al di fuori delle mura della città, come erano soliti i Templari. Anche il Melchiorre ricorda nelle vicinanze del luogo ove era ubicata la chiesa di S. Apollinare un toponimo designato come *La Polinara* che è ricordato nei catasti del 1619-20 e del 1753. Porsia⁶⁸ afferma che, sulla base di scavi effettuati intorno alla metà degli anni Ottanta, è stata portata alla luce nell'ala nord del castello (tre metri sotto il piano di calpestio) una chiesa che si suppone essere quella di S. Apollinare. Tale Autore ritiene di datarla alla prima metà del X secolo. Anche Lavermicocca⁶⁹ sostiene che la chiesa rinvenuta nel sottosuolo del castello sia quella di S. Apollinare ed ipotizza per questa chiesa una pianta a croce greca contratta di probabile impianto a tre navate, con cupola centrale. Dallo scavo sono stati recuperati due capitelli a stampella scolpiti con protomi zoomorfe e sono emersi alcuni tratti di muratura, i pavimenti, frammenti di affreschi e alcune monete in circolazione intorno alla metà del X secolo. Stando all'ubicazione attribuita da Porsia e Lavermicocca, la *domus* templare era collocata in prossimità del castello e del porto di Bari in una posizione strategica, a non molta distanza dell'insediamento teutonico.

Alcune informazioni interessanti emergono dai documenti della S. Visita

66) MASELLIS VITO, *Storia di Bari: dalle origini ai giorni nostri*, Bari 1965, p. 74.

67) MELCHIORRE VITO ANTONIO, *Le strade di Bari*, Roma 1994, p. XXXV, p. 32 e p. 134.

68) LICINIO RAFFAELE, PORSIA FRANCESCO, "Economia, religione e società nell'alto Medioevo", in *Storia di Bari. Dalla preistoria al Mille*, a cura di R. CASSANO, G. MUSCA, M. PANI, Bari-Roma 1989, pp. 359-360.

69) LAVERMICOCCA NINO, *Bari bizantina capitale mediterranea*, Bari 2003, pp. 67-68; p. 85; p. 96.

del 1507⁷⁰ ove è riportata la notizia del beneficio *iuris patronatus* sotto il titolo della commenda giovannita di Santa Caterina. Tra i beni facenti parte di tale beneficio vi era un orto confinante con la chiesa di S. Apollinare che risulta essere ubicata *extra Barum* sul lido del mare, verso Giovinazzo e sotto il castello. Da questa notizia, esistendo ancora nel 1507 la chiesa di S. Apollinare non può essere quella rinvenuta nell'ala nord del castello. Doveva essere ubicata quindi negli attuali e adiacenti giardini Isabella d'Aragona. Molto probabilmente essa venne abbattuta nella prima metà del XVI⁷¹ secolo quando Isabella d'Aragona e la figlia Bona Sforza, duchesse di Bari, stabilirono nel castello una raffinata corte rinascimentale e, per adeguarlo all'introduzione delle armi da fuoco, lo fortificarono con una cinta bastionata ed un ampio fossato.

La chiesa di S. Apollinare dovrebbe essere di fondazione bizantina e qui nel febbraio del 1042 Argiro, figlio di Melo da Bari, convocò i normanni incitandoli alla guerra contro i bizantini e venne consacrato duca di Bari⁷². In base ad alcuni documenti possiamo tentare di ricostruire approssimativamente il momento in cui tale chiesa divenne templare. Essa apparteneva ai canonici del S. Sepolcro nel 1139⁷³ come risulta da un documento di Innocenzo II («*ecclesiam Sancti Apollinaris extra Barum*»). Qualche anno dopo nel 1144⁷⁴, papa Celestino II, succeduto a Innocenzo II, rinnovava la propria protezione all'Ordine del S. Sepolcro e ai suoi beni. In tale documento la chiesa di S. Apollinare non figura più tra le proprietà del S. Sepolcro, così come non è menzionata nella bolla di Eugenio III del 1146⁷⁵. Probabilmente appartenne al S. Sepolcro per pochi anni, e alla morte di Innocenzo II (1145) era già stata assegnata all'Ordine templare. Restano da capire le modalità del passaggio dal S. Sepolcro al Tempio. Secondo l'interpretazione di Luttrell⁷⁶ dopo il 1099 intorno al S. Sepolcro vi era l'aggregazione di tre elementi: liturgico (i canonici), caritativo (l'ospedale) e militare (l'embrione dell'Ordine templare); in seguito tali elementi si differenziarono cristallizzandosi in tre Ordini distinti e dovette

70) Biblioteca Nazionale di Bari, Fondo d'Addosio, 3/11 f. 13v, cfr. anche DELL'AQUILA CARLO, CAROFIGLIO FRANCESCO, *Bari extra moenia*, cit., p. 39.

71) Alcuni lavori di ristrutturazione del castello furono effettuati da Isabella d'Aragona tra il 1501 e il 1506 cfr. CIOFFARI GERARDO, *Storia di Bari. Figure e vicende dell'epoca medioevale*, Bari 1998, pp. 290-293 e pp. 328-329. Molto probabilmente ne seguirono altri negli anni successivi che portarono alla demolizione della chiesa di S. Apollinare.

72) APULI WILLELMI, "Gesta Roberti Wiscardi", in *MGH*, *Scriptores* 09, Libro I, p. 250.

73) MIGNE JACQUES PAUL, *Patrologia latina*, vol. 179, coll. 462-464.

74) *IBIDEM*, coll. 790-792.

75) *IVI*, vol. 180, coll. 1145-1149.

76) LUTTRELL ANTHONY, "Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno", cit., pp. 291-292.

essere in questa fase e in relazione ai legami esistenti tra S. Sepolcro e neonati Templari⁷⁷ che la chiesa di S. Apollinare passò dal primo al secondo Ordine.

La *domus* sorse, come accadde ed è documentato per altre *domus* templari italiane, intorno alla metà del XII secolo in concomitanza della predicazione della Seconda Crociata da parte di S. Bernardo (1147) o al ritorno dei crociati (1150)⁷⁸.

L'insediamento templare di Bari dovette svolgere un importante ruolo in epoca angioina, quando venivano inviate derrate alimentari dai porti della Puglia in Oltremare. Infatti nel 1267⁷⁹ Carlo I d'Angiò consentì a Baldovino *magistro Templariorum* di esportare dal porto di Bari «*quadem victualia ad subsidium Terrae Sanctae vectigalia, quod ius exiturae dicitur, immunia*». Molto probabilmente il porto di Bari fu meno usato per le spedizioni in Terrasanta in quanto erano preferiti i porti di Barletta e Manfredonia, dove giungeva il frumento proveniente dalle masserie templari di Capitanata. I Templari ebbero rapporti anche con armatori baresi; infatti nel 1272⁸⁰ noleggiarono delle navi a Barletta per spedire delle derrate in Oltremare e tra queste vi era la nave di Nicola Stramatia («*navis Nicolai Stramatie de Baro, vocate <Sanctus Nicolaus>*»).

Forse sono da ricondurre alla *domus* di Bari delle terre nella contrada Bavotta, nei pressi di Bitetto, ricordate nel 1305: «*terre sacre domus Militie Templi*»⁸¹.

Altre notizie sui Templari si hanno in un documento del 13 aprile 1307⁸² ove si dice che a Bari diversi cittadini della campagna vicino alle porte della città, per sfuggire alle imposte, vestivano abusivamente l'abito dei Templari, degli Ospitalieri e di altri ordini religiosi.

Come può desumersi dalle notizie del 1305 e dell'aprile 1307 la presenza templare a Bari perdurò sino all'inizio della persecuzione di questo Ordine. Dopo il 1312 i beni templari dovettero passare ai Giovanniti.

I Teutonici e la chiesa di S. Maria degli Alemanni

L'espansione dell'Ordine teutonico in Puglia fu dovuta principalmente

77) Cfr. DEMURGER ALAIN, *I templari. Un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, Milano 2009, pp. 25-31.

78) IMPERIO LOREDANA, "Insediamenti templari", cit., p. 88.

79) *Syllabus membranarum ad Regie Siclae archivium pertinentium*, I, Napoli 1824, olim Arca I, fasc. 17, n. 3, p. 8.

80) FILANGIERI RICCARDO (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina 1272-1273*, vol. IX, Napoli 1979 (ristampa), n. 22, pp. 293-294.

81) CDB XIII, doc. n. 140.

82) CAGGESE ROMOLO, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, Firenze 1922, vol. I, p. 73.

a Federico II che era molto legato al gran maestro Hermann von Salza. Purtroppo per ricostruire la storia dei cavalieri teutonici a Bari⁸³, andata distrutta nel 1943 la quasi totalità dei documenti, si deve fare necessariamente ricorso a registi redatti nell'Ottocento e nel Novecento.

Nel 1221 a Bari non era presente alcun insediamento teutonico, infatti nessuna casa barese è menzionata in un privilegio di Federico II a favore dell'Ordine⁸⁴. L'istituzione di una commenda teutonica nel capoluogo pugliese risale al 15 dicembre 1237⁸⁵, quando l'Ordine ricevette in questa città dei beni fondiari. Un tale Crisogiovanni donava all'Ospedale di S. Maria dei Teutonici, rappresentata da frate Bruno precettore di tutte le case di Puglia, la sua persona e delle case in Bari (in *vicinio sancti Clementis* e in *ruga Francigenorum*) diverse proprietà terriere (vigne, uliveti, giardini) nelle pertinenze di Bari, degli animali (7 buoi, 2 cavalli e 2 asini), 2 servi, tutto il seminato di un anno, 12 botti di vino e 2 di olio. Era un caso di oblazione, con la quale un laico donava se stesso e i suoi beni ad un'istituzione ecclesiastica, che si prendeva cura di lui negli anni della vecchiaia, senza dover abbandonare la propria casa. L'oblazione di Crisogiovanni era di notevole portata che costituì il nucleo patrimoniale della commenda teutonica di Bari. Infatti la sua istituzione non avvenne in base ad un preciso progetto dei cavalieri, ma a seguito della disponibilità di risorse economiche. Nel gennaio 1238⁸⁶ il precettore regionale Bruno per conto dell'Ordine investì la cospicua somma di 350 onces d'oro per acquistare per «*la chiesa di s. Maria dei Teutonici, recentemente fondata presso Bari*», case, terre e uliveti nei dintorni di Bari e soprattutto nel casale di Balsignano vicino Modugno. La fondazione di una casa a Bari, forse voluta da Federico II anche se non ci sono prove dirette, fu piuttosto tarda se si pensa che sin dalla fine del XII secolo i Teutonici avevano insediamenti in Puglia nelle città portuali di Barletta e Brindisi. Probabilmente i cavalieri non ebbero prima l'esigenza di istituire una casa a Bari in quanto i pellegrini tedeschi trovavano assistenza e ospitalità presso la chiesa con l'annesso ospedale di S. Nicola. Il loro numero dovette aumentare a seguito della Terza Crociata; molto significativo è l'episodio di alcuni cavalieri-pellegrini tedeschi che di passaggio da Bari, prima di partire per la Terrasanta fecero una donazione di beni fondiari alla chiesa di S. Nicola nel 1189⁸⁷.

83) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico a Bari (secoli XIII-XV)", in *Scritti in onore di Giosuè Musca*, a cura di FONSECA COSIMO DAMIANO e SIVO V., Bari 2000, pp. 225-247.

84) WIESER KLEMENS, "Gli inizi dell'Ordine", cit., p. 483.

85) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., p. 228.

86) IBIDEM, p. 229.

87) CDB V, doc. n. 154.

Da un documento del novembre 1239⁸⁸ apprendiamo di un capitolo regionale tenutosi a Bari presieduto dal commendatore regionale Gunther a cui presero parte i commendatori delle case teutoniche di Brindisi, Barletta, Trani, Bari (il commendatore della casa barese si chiamava Arnold) e altri fratelli. L'Ordine fu coinvolto nella lotta tra Federico II e il papato e quando il gran maestro teutonico si schierò contro l'imperatore questi fece confiscare i beni dell'Ordine in Puglia tra cui alcune proprietà della commenda barese come risulta da un documento del 26 ottobre 1252⁸⁹ con il quale esse venivano restituite al vicemaestro Enrico. Tra i beni vi era «*la chiesa di s. Maria vicino le mura*», case a Bari, terreni e uliveti nei dintorni di Bari e a Balsignano la chiesa di S. Pietro e S. Andrea con terre, corte, case, cisterne, trappeto, palmento, piscina grande e acquedotti. Nell'aprile 1265⁹⁰ fra' Stefano, guardiano del convento dei Frati minori di Bari (S. Francesco alla scarpa), consentiva a fra' Pietro, precettore della casa barese dell'Ordine teutonico, di costruire una *suppigna* (tettoia) nell'orto della casa, accostata a sud al muro della casa dei Frati minori. Questa informazione è importante per individuare l'ubicazione della *domus* teutonica, vicina alle mura, sul mare, non lontano dal porto e nei pressi del castello. La chiesa di S. Maria *Theotonicorum* o S. Maria degli Alemanni era ubicata ove oggi sorge la chiesa di S. Chiara⁹¹. La commenda doveva ospitare un numero esiguo di frati da 1 a 3, mentre altre più grandi ne avevano anche 5.

Nella seconda metà del XIII secolo la casa teutonica di Bari ebbe delle difficoltà a mantenere le sue proprietà e fu coinvolta in diverse liti. Nel 1265⁹² ebbe luogo una transazione con i Frati minori per una terra sita nei pressi del Mare Guaragno. Nell'ottobre 1272⁹³ il commendatore regionale fra' Giovanni e il precettore della casa barese fra' Leone ebbero una lite con dei baresi relativamente alla proprietà della chiesa di S. Pietro «*de Cornulo*», ubicata nel casale di Luciniano tra Bari e Modugno, di uliveti e vignali e di una casa in Bari. Ai Teutonici fu riconosciuto solo il possesso di parte di una terra con olivi a Luciniano. Nell'aprile 1276⁹⁴ Maria, figlia di Giaquinto di Bari, lasciava ai Teutonici 2 vigne di terra nelle pertinenze della città e una casa. Nel 1281⁹⁵ il

88) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., p. 232.

89) IBIDEM, p. 233.

90) IBIDEM, p. 235.

91) Della struttura medievale non resta nulla in quanto la chiesa fu riedificata nel 1539, nel 1730 e nel 1763.

92) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., p. 236.

93) *IVI*.

94) IBIDEM, p. 237.

95) IBIDEM, p. 236.

commendatore della casa barese, fra' Guarnerio, veniva immesso nel possesso di 150 olivi e 20 vignali di terra tra Bitetto e Bitritto ceduti da un abitante di Bitetto, i cui eredi avevano contestato la cessione. Un ulteriore segno delle difficoltà dei Teutonici a conservare le proprietà a Bari emerge dalla procura del 1285⁹⁶ fatta ad un laico associato all'Ordine per recuperare i beni che l'Ordine possedeva a Bari e che aveva perduto, tra cui 6 case e delle terre, e di fittarli.

La maggior parte dei beni della commenda di Bari si concentrava nei dintorni di questa città. Nel 1286⁹⁷ il precettore Guglielmo ottenne in donazione da un chierico di Conversano 160 olivi nelle pertinenze di Rutigliano. Il donante si riservava l'usufrutto a cui, tuttavia, rinunciò, nel 1303. Le proprietà a Rutigliano crebbero a seguito dell'oblazione fatta nel 1293 da un certo Tommaso a fra' Guido precettore dell'Ordine «*in regno Sicilie et in Apulia*», tra i beni, oltre a degli animali e terreni, vi era il seminato di alcune terre di Rutigliano e Casamassima⁹⁸.

Nel 1295⁹⁹ frate Guglielmo concesse ad un abitante di Balsignano, il giudice Angelo del defunto Saraceno, un vignale di terra presso detto casale.

Altre proprietà teutoniche della casa barese sono attestate a Monopoli¹⁰⁰ (nel 1299 venivano donati dei beni da un nobile monopolitano che poneva sotto la tutela dell'Ordine il nipotino, nel 1301 furono permutate della terre con altre nei pressi di Rutigliano dal commendatore fra' Devenno, nel 1310 è ricordata la chiesa di S. Maria *Alamagnorum*) e a Polignano (queste furono permutate nel 1310 con la chiesa di S. Pietro di Rutigliano alla quale nel 1331 venne riconosciuta l'esonazione della giurisdizione del vescovo di Conversano contro un censo ricognitivo di 15 carlini che risultano patiti ancora regolarmente nel XV secolo). Nel 1348 i cavalieri ripresero mezza vigna a Rutigliano in località S. Pietro concessa in precedenza in *perpetuum* perché da 10 anni nessuno aveva patito il censo pattuito¹⁰¹.

Nel 1316 i Teutonici ottennero la licenza di esportare frumento dai porti di Bari, Brindisi e Manfredonia¹⁰².

Nel corso del XIV e del XV secolo sono ricordate delle proprietà della *do-*

96) IBIDEM, p. 237.

97) IBIDEM, pp. 237-238.

98) IBIDEM, p. 238.

99) IBIDEM, p. 229, nota n. 13.

100) HOUBEN HUBERT, "Presenza e possedimenti dei cavalieri teutonici a Monopoli (secc. XIII-XV)", in *Fasano nella storia dei Cavalieri di Malta in Puglia*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi Melitensi (Fasano, 14-16 maggio 1998), Melitensia 7, a cura di D'ANGELA COSIMO e TRISCIUZZI ANGELO SANTE, Bari 2001, pp. 105-125.

101) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., pp. 238-239.

102) TOOMASPOEG KRISTIAN, *Le ravitaillement*, cit., pp. 152.

*mus teutonica barese*¹⁰³. In particolare nel 1319 si cita il *vicinio Sante Marie Theotonicorum*¹⁰⁴ a testimonianza che la chiesa teutonica aveva finito per dare il nome ad un quartiere; nel 1325 è ricordata una *terras eccl. S. Marie Theotonicorum*¹⁰⁵ sita nei pressi della strada per Bitritto; nel 1337 si parla di un oliveto della *domus ecclesie Sancte Marie Theotonicorum*¹⁰⁶ in località Bitizani, in tale circostanza si fa riferimento espressamente ad una casa teutonica e non ad una chiesa come negli altri casi; nel 1340 è menzionato un altro oliveto *s. Marie Theotonicorum*¹⁰⁷, nel 1382 degli «*arbores olivarum ecclesie Sancte Marie Theotonicorum in loco Sancti Petri per viam in lama*»¹⁰⁸ e nel 1426 delle «*olivas ecclesie Sancte Marie Theotonicorum*» in «*sancto Nicolao de Molenarii ubi dicitur lu cucumeru*»¹⁰⁹.

Le difficoltà dei Teutonici a Bari nel mantenere le proprie posizioni continuarono nel XIV secolo. Essi ebbero una lite con i Francescani conventuali relativamente ad una eredità come attestato da documenti degli anni 1310, 1318 e 1319 secondo i quali i Teutonici dovevano ai Francescani 4 onces d'oro per farne tonache, ma i cavalieri si rifiutavano adducendo l'istituto della povertà dei Francescani che sarebbero stati impossibilitati in virtù di ciò a prendere quella somma¹¹⁰. Del 1318 è una lite con la basilica di S. Nicola con esito sfavorevole ai Teutonici, nel 1321 venne avviata un'inchiesta relativa a oliveti, case e vigne dell'Ordine donati da un certo Bonamiro e sottratti da Giovanni di Matteo che li pretendeva per successione materna¹¹¹. Purtroppo non sappiamo dell'esito dell'inchiesta. Sempre in quell'anno la casa teutonica barese ricevette una cospicua donazione da una donna barese di nome Regina. Abbiamo diverse notizie di atti di locazione di beni dei Teutonici ubicati a Bari negli anni 1369, 1373, 1377, 1378, 1396, 1408¹¹² (in quest'ultimo caso veniva data una procura generale per affittare tutti i beni stabili della precettoria barese).

Sembra che per oltre un secolo la commenda barese sia rimasta senza

103) Tali proprietà non sono state prese in considerazione nel contributo di Houben più volte citato.

104) CORDASCO PASQUALE (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari (1294-1343)*, CDP, vol. XXVII, Bari 1984, doc. n. 23.

105) CDB XVI, doc. n. 66.

106) CDP XXVII, doc. n. 70.

107) CDB XVI, doc. n. 121.

108) CDP XXIII, doc. 12

109) MAZZOLEN JOLE (a cura di), *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, CDP, vol. XXVI, Bari 1982, doc. n. 43

110) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., pp. 240-241.

111) IBIDEM, p. 241.

112) IBIDEM, p. 242, nota n. 60.

titolare: infatti nel periodo dal 1303 al 1433 non è attestato alcun precettore. La crisi iniziata nel XIV secolo si protrasse anche nel secolo successivo. La presenza dei Teutonici in Puglia si andò sempre più riducendo, oramai l'attenzione dell'Ordine era sempre più spostata verso il Nord Europa, essendovi in tutta la regione attorno alla metà del XV secolo (1448) 12 confratelli, di cui 1 solo a Bari. Dopo il 1433 presso la casa di Bari era presente un nuovo precettore, Conrad Turckel, a cui succedette nel 1435/36 Otto Weyler. Dal 1436 al 1446 la commenda era rappresentata dal procuratore Antonio *de Paxi*. Tra il 1443 e il 1446 è testimoniato un tedesco di nome Peter Mendel che con sua moglie, probabilmente, gestiva per conto dell'Ordine uno spaccio di vino, ossia una *taberna*. Sebbene ciò non sia testimoniato esplicitamente, come per le case di Torre Alemanna e Siponto, lo lascia supporre la presenza di uscite nella contabilità della commenda per l'acquisto di vino a nome di Mendel. Nel 1448/49 era presente Peter Leypp confratello di Francoforte. Queste notizie ci pervengono dalla visita del baliaggio di Puglia effettuata nel 1448 da fra' Thomas Reuss, visitatore dell'Ordine. Dai rendiconti contabili relativi al periodo 1433-1446 risulta che la commenda barese era quella più povera con 60 ducati di entrate nel 1433/34, 44 ducati nel 1436/37 che non permettevano di mantenere un solo cavaliere, e 70 nel 1444/45¹¹³. Il bilancio si chiudeva con un utile di pochi ducati, essendo le spese del medesimo importo delle entrate. La maggior parte delle entrate proveniva da censi di natura immobiliare e in minima parte dalla vendita dell'olio, mentre tra le spese prevaleva il consumo e il sostentamento del commendatore. La guerra civile tra i sostenitori degli Angioni e degli Aragonesi¹¹⁴ ebbe un effetto devastante sulle finanze dell'Ordine in Puglia impedendo di riscuotere i censi dei beni.

Nel 1451 la commenda barese era retta da un fratello sacerdote il cui nome non ci è pervenuto¹¹⁵. Da un transunto del luglio 1459¹¹⁶ venivano descritti i beni spettanti alla chiesa di S. Maria *Alemannorum* di Bari: case, una chiesa intitolata a S. Eustrasio, vigne e oliveti fuori Bari e tra Capurso e Rutigliano. Nel 1464 era commendatore a Bari fra' Ermanno de Bancio, sa-

113) *La contabilità delle Case dell'Ordine Teutonico in Puglia e in Sicilia nel Quattrocento*, a cura di TOOMASPOEG KRISTIAN, Galatina 2005, passim e LICINIO RAFFAELE, "I teutonici in terra di Bari aspetti di storia economica", in HOUBEN HUBERT e TOOMASPOEG KRISTIAN (a cura di), *L'Ordine Teutonico tra Mediterraneo e Baltico: incontri e scontri tra religioni, popoli e culture, Bari-Lecce-Brindisi, 14-16 settembre 2006*, Galatina 2008, pp. 65-90.

114) LICINIO RAFFAELE, "Bari angioina", in *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, a cura di MUSCA GIOSUÉ, TATEO FRANCESCO, Bari-Roma 1990, pp. 124-132.

115) HOUBEN HUBERT, "L'Ordine Teutonico", cit., p. 244.

116) *IBIDEM*, pp. 244-245.

cerdote di S. Leonardo di Siponto¹¹⁷. Tra il 1467 e il 1468 si ha notizia di atti di locazione di beni teutonici, ma i loro registi sono pieni di errori di lettura e trascrizione e quindi poco utili. Probabilmente in questo periodo l'Ordine agì a Bari per tramite di un procuratore¹¹⁸. Nel 1478 l'Ordine partecipò alla riparazione delle mura di Bari nel tratto coincidente con la chiesa e il pomario¹¹⁹. Era rappresentato da *Conradus Theotonicus* procuratore di fra' Stefan Grube, vescovo di Troia, dal 1474 commendatario del baliaggio teutonico di Puglia e arcivescovo di Riga in Lettonia nel 1480. La presenza dei Teutonici in Puglia si esaurì con la concessione del Baliaggio al Grube e successivamente a membri della curia pontificia. I beni della commenda barese passarono alla commenda cardinalizia di S. Leonardo di Siponto.

Nel 1492 la chiesa di S. Maria degli Alemanni mutò la denominazione in quella di S. Chiara in quanto, su richiesta di Ludovico il Moro, papa Innocenzo VIII la concesse alle Clarisse. Mediatore dell'operazione fu il cardinale Sclafenato protettore dei cavalieri teutonici e tra le clausole della concessione vi era quella secondo la quale la chiesa e il monastero dovevano restare sotto la giurisdizione di S. Leonardo di Siponto. Il Beatillo¹²⁰ afferma che alla sua epoca (1637) la chiesa di S. Chiara era ancora soggetta al commendatore di Siponto.

Conclusioni

Come emerge dai paragrafi precedenti gli Ordini religioso-militari ebbero una presenza assai significativa nella città di Bari nell'epoca medievale: Ospitalieri e Templari si sarebbero insediati in epoca normanna, mentre i Teutonici in epoca sveva. I loro insediamenti ebbero cospicui patrimoni fondiari, spesso si trattava di case all'interno della città e di oliveti, frutto di donazioni e oblazioni a favore degli Ordini. Tali beni in diverse circostanze venivano dati in locazione o enfiteusi, come ci è giunta notizia tramite gli atti stipulati. La fonte principale delle entrate erano i censi ricavati da tali beni. Così come resta testimonianza tangibile l'insediamento rurale di S. Caterina, con le sue strutture e i disparati ambienti ipogei. Affrettato ed anche superficiale appare il giudizio sulla casa teutonica di Bari espresso da Wieser¹²¹, secondo il quale essa non ebbe mai una grande importanza, anche in ragione delle poche notizie reperite da questo Autore in merito; alla luce dei più recenti studi

117) *IBIDEM*, p. 245.

118) *IVI*.

119) *IBIDEM*, pp. 245-246.

120) BEATILLO ANTONIO, *Historia di Bari principal città della Puglia*, Napoli 1637, p. 182.

121) WIESER KLEMES, "Gli inizi dell'Ordine", cit., p. 483.

di Houben tale affermazione la si può ritenere superata. Anche il giudizio sulla *domus* giovannita, sebbene limitato all'epoca primo-angioina, sembra volerla descrivere come un insediamento di limitate dimensioni e importanza: «Dovrebbe trattarsi di una Casa di modeste dimensioni e non di una *Commenda*, o almeno tale si era ridotta in epoca angioina, se non altro perché comprare raramente nelle fonti esaminate, e questo confermerebbe, ancora una volta, la superiore dignità della *Commenda barlettana* sulle altre presenti nei domini guelfi del sud»¹²². Appare ovvio che le case degli Ordini a Bari furono di importanza inferiore rispetto a quelle di altri centri portuali come Barletta o Brindisi, anche a ragione del maggior traffico passante per questi porti. Tuttavia questa circostanza non sminuisce l'interesse storico verso tali insediamenti.

Le case degli Ordini erano ubicate a poco distanza l'una dall'altra, nei pressi del porto¹²³, vicino al castello e a ridosso delle mura¹²⁴: era la posizione tipica degli insediamenti urbani¹²⁵. In questa zona si trovava anche il mercato del grano, dal quale i Templari dovettero comprare il frumento inviato in Terrasanta nel 1267 e i Teutonici nel 1316. Una ubicazione simile avevano le precettorie dei Templari e dei Giovanniti a Marsiglia¹²⁶; in particolare quella templare era vicina al mercato dei cereali e alla zona dove si riparavano le navi. Se una precisa ubicazione può essere riferita alla *domus* teutonica (attuale S. Chiara) e a quella templare (molto probabilmente abbattuta nel XVI secolo per l'ampliamento del castello), manca l'individuazione di quella giovannita sita, tuttavia, nel *vicinia castris*. Tale ubicazione non fu casuale, ma strategica e legata al porto. Come nel caso di Marsiglia, anche a Bari, gli Ordini erano al centro delle principali attività economiche legate al porto. Resta da capire l'influenza che la presenza degli Ordini ebbe sul porto di Bari e se parteciparono in qualche modo all'accoglienza

122) IORIO GUIDO, "Strutture territoriali in Italia meridionale e flotte sulle rotte d'oriente degli Ordini monastico-cavallereschi", in *Atti del convegno internazionale di studi, "Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo"*, Salerno-Cava de' Tirreni-Ravello, 26-29 ottobre 2000, Salerno 2005, p. 792.

123) Sui rapporti tra la città e il mare cfr. CORSI PASQUALE, "Bari e il mare", in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo. Atti delle decime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991)*, a cura di MUSCA GIOSUÉ, Bari 1993, pp. 91-119.

124) L'insediamento teutonico e quello giovannita erano all'interno delle mura, mentre quello templare era all'esterno.

125) DEMURGER ALAIN, *I templari*, cit., p. 166.

126) CARRAZ DAMIEN, "«*Causa defendende et extollende christianitatis*». La vocation maritime des ordres militaires en Provence (XIIe-XIIIe siècles)", in BALLARD MICHEL (ed.), *Les Ordres militaires et la mer, 130^e congrès national des sociétés historiques et scientifiques*, La Rochelle, 2005, CTHS 2009, pp. 24-25.

dei pellegrini e al loro imbarco. Purtroppo le fonti sono decisamente scarse. Non sappiamo cosa accadde agli insediamenti degli Ordini dopo la distruzione della città (1156) ad opera di Guglielmo il Malo, se vi fu o meno un temporaneo abbandono per poi tornarvi nei decenni successivi oppure se non subirono alcun danno, essendo ubicati *extra moenia* come quello templare. Sicuramente il movimento crociato influì sull'organizzazione delle strutture portuali di Bari dopo il 1156¹²⁷ e sulla vita economica e sociale della città, ma tale impatto fu maggiore in altri porti come quello di Barletta¹²⁸.

Si possono individuare due fasi relativamente alla presenza degli Ordini. Durante la prima, che va dal XII secolo all'inizio del XIV secolo, essa fu legata e ruotò intorno al porto, all'inizio per l'imbarco dei pellegrini e la comunicazione con la Terrasanta sino alla fine del XIII secolo, quando le rotte marine preferirono altri porti (Venezia, Genova), e poi dalla fine del XIII secolo all'inizio del XIV per l'invio di derrate alimentari (cereali *in primis*) alle guarnigioni d'Oltremare sempre più in difficoltà. Occorre precisare che il mercato del grano era nelle immediate vicinanze delle *domus* degli Ordini, circostanza non inconsueta, in quanto attestata anche in un porto molto più importante di Bari come Marsiglia. Purtroppo sono molto scarse le notizie in merito a questa fase. Nel corso del XIV secolo, anche con il tramonto della Crociata, i rapporti con il porto cessarono, sintomatico è il trasferimento della sede giovanita lontano dalla città, nelle campagne tra Bari e Modugno, diventata una grande azienda agricola, e le *domus* si trasformarono in centri amministrativi di gestione dei beni fondiari e dei relativi censi. Basti pensare che la casa teutonica gestiva il patrimonio immobiliare in un vasto territorio a sud-est di Bari. È in questo periodo che si ebbe anche una trasformazione organizzativa degli Ordini con l'assegnazione delle *domus* in commenda ad un frate. La crisi economica del Trecento influì negativamente anche sui redditi delle case ospitaliera e teutonica. Appare singolare la mancanza di notizie circa il versamento della decima nel 1310 da parte di Teutonici e Ospitalieri¹²⁹ a Bari, mentre esso risulta in altre diocesi come Trani, Manfredonia, Troia e Monopoli.

Interessante notare come spesso gli Ordini militari entrarono in conflitto con altri Ordini religiosi (Fratelli Minori), con il clero locale (Basilica di S. Ni-

127) FRANCHETTI PARDO VITTORIO, "Le città portuali meridionali e le Crociate", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate: atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 2000*, a cura di MUSCA GIOSUÉ, Bari 2002, pp. 310-311.

128) IBIDEM, p. 322.

129) VENDOLA DOMENICO (a cura di), *RATIONES DECIMARUM ITALIAE nei secoli XIII e XIV, Apulia, Lucania, Calabria*, «Studi e testi», 84, Città del Vaticano 1939, pp. 79-80.

cola) o con cittadini baresi, spesso per questioni di natura economica, sintomo questo di un certo disagio e di insofferenza da parte delle collettività locali nei confronti di queste istituzioni, spesso ritenute privilegiate ed immuni, come testimoniato dall'episodio del 1307 quando gli abitanti delle campagne per non pare le imposte vestivano l'abito degli Ordini militari.

Precettori della domus templare

Girardus (1262)

Precettori della domus giovannita

Berardo di Acquaviva (prima del 1366)

Domenico *de Alamania* (1366)

Matheus Brancarde (prima del 1396)

Pietruccio de Falco¹³⁰ (obbedienza romana, 1396)

*Matheus Blactasius*¹³¹ (1406)

Pietruccio de Falco (prima del 1415)

Tommaso Grimaldi (1415-1418)

Angelino Mossetola o Muscettola (1418)

Sergio Seripando (1442)

Iohannes Alamanus de Belpucio (1467)

Bernardo Gelardo Requesens (1471-1503)

Commendatori (ted.: Komture) della domus teutonica

Arnoldus (1239)

Petrus (1265)

Leo (1272)

Guarnerius (1281)

Guglielmus (1286-1295)

Devennus (1301)

Guglielmus (1303)

Conrad Turckel (1433-1435)

Otto Weyler (1435-1436)

Ignoto (1441)

Hermannus de Bancio (1464)

130) Probabilmente non prese mai possesso della precettoria con l'obbedienza romana.

131) Forse è da identificarsi con il titolare del 1396, data la somiglianza dei nomi. In un altro contesto è chiamato *Matheus Branchase*.